

Biagio Cepollaro

Cataloghi



Testo critico di Italo Testa
Introduzione di Biagio Cepollaro

I lavori qui presentati, realizzati nel 2009, sono su tavola, legno mdf o pannelli telati.

I materiali usati sono, variamente elaborati, fondamentalmente:
gesso, cemento, acrilico, catrame, mordenti, pennarello acrilico,
inchiostro, carta a grana fine, colla per rivestimenti murali, colla vinilica.

Le immagini si riferiscono alle seguenti opere: Predella 1,2,3,4;Alfa,Beta,A e B,Predella-Dittico

INFO:

Per informazioni sulla disponibilità e per l'acquisto scrivere a biagiocepollaro@tin.it

TESTO CRITICO

ITALO TESTA

Al gioco delle cose

Come dovremmo guardare a *Nel fuoco della scrittura*, non solo al particolare rapporto che segni, simboli, grafemi, intrecciano con i supporti, la materia pittorica, ma anche e soprattutto a come tutto ciò si leghi ad una idea di poesia?

Perché questo fuoco della scrittura deve essere guardato alla luce di quella idea di poesia più ampia che Biagio Cepollaro invocava così nei suoi *Versi nuovi*:

perché le parole non siano ancora

solo parole

continua la poesia

continua pure

senza parole

Anche in questo fuoco della scrittura continua la poesia. Non era la scelta del silenzio, che quei versi invocavano, ma piuttosto quella di ripensare la poesia nella chiave di un agire silenzioso che si misuri con l'istanza di novità del qui e dell'ora. Un *novum* che è "l'inizio di ciò che continuamente comincia".

In che continuum si iscrive questa idea rinnovata di poesia? A quale continuità si apre? E che ne è delle parole?

disimparammo a scrivere

e scrivemmo solo parole (*Versi nuovi*)

Cosa sarebbe una poesia per cui le parole non fossero solo parole? un atto di scrittura che non scriva solo parole?

Non è qui la fiducia nella poesia, e nella lingua, a venir meno. Un'inguaribile fiducia nel fare poetico continua a sostenere i *Versi nuovi*, *Lavoro da fare* e anche questo *Nel fuoco della scrittura*.

E non è nemmeno la tensione alla sperimentazione sul linguaggio ad abbandonare il fare poetico di Cepollaro, che anzi intensifica il corpo a corpo con tutti gli strati e gli spessori della lingua.

Ciò che si consuma, che viene consumato, e lasciato alle spalle come un guscio vuoto, è invece l'idea della sperimentazione come mero procedimento formale e verbale: l'idea che la poesia sia solo una questione linguistica, e che la novità della poesia si misuri solo sulle parole.

Ora siamo ad una grande distanza da quell'idea, che aveva guidato dopotutto gran parte della poesia del novecento su opposte sponde – da quella simbolista a quella avanguardista – della poesia come funzione linguistica, e quindi come fondamentalmente intransitiva e autoreferenziale.

Anche se opera con le parole, e sulle parole, non è a partire da esse, e dai suoi procedimenti formali, che la poesia dovrà essere pensata e sperimentata.

Ecco allora il *lavoro da fare*, il primato dell'azione, del disporre, di quell'”agire silenzioso” richiamato ancora in limine a *Nel fuoco della scrittura*, nei versi inaugurali:

oltre i segni dicemmo e intendevamo
un agire silenzioso dentro il ritrovato
limite del dire [...]

E come questo agire, la poesia dovrà esser pensata in relazione a un contesto, che non è un contesto di sole parole, ma in cui le parole si inseriscono, sono prodotte, sono esse stesse evento di un agire tra le cose.

E' questa idea di una poesia che producendo il suo contesto, insieme si libera ad un contesto più ampio, che ci richiamano i versi di *Nel fuoco della scrittura*, con l'idea di liberare le parole “dall'inganno, di veicolare da sole un senso”, con il richiamo a un senso “più vasto della poesia, come la vita/semprè lo è di ognuno di noi”.

Come dobbiamo leggere allora tutti i segni che emergono dalle opere pittoriche di Biagio Cepollaro? Si tratta di parole che ricoprono il mondo, di un foglio mondo invaso, ricoperto dall'azione della scrittura? Se ci fermiamo a questa centralità della scrittura nell'opera pittorica, credo mancheremmo clamorosamente il bersaglio.

Perché qui non sono scritture che ricoprono il mondo – riducendolo a foglio, supporto dell'azione di scrittura – a manifestarsi. E non sono nemmeno parole poetiche che riassorbono nell'autoreferenzialità della lingua la materia pittorica.

Dobbiamo rovesciare invece il quadro. Non è l'idea del linguaggio poetico a coincidere con i limiti del mondo e a ridurre quest'ultimo a scrittura. Ma è nel limite ritrovato del linguaggio che invece si afferma un'idea estesa di poesia: di una poesia che venga al mondo attraverso e oltre il linguaggio.

Queste opere sono esse stesse la figurazione di una scrittura riassorbita nel mondo, del ritornare delle parole al loro contesto. Del loro essere riesperite a partire non da un fatto di lingua, ma dalla loro stessa azione fisica e materica. Del loro iscriversi nella nudità dell'esistere, nel contesto della vita propria – la vita che ci rappresentiamo – e insieme di una vita più ampia, anonima, di un universo a-verbale che scorre continuamente sotto di noi.

Così la pittura di Cepollaro è la messa in opera di questo attraversamento dei segni per andare oltre i segni, di una pratica artistica non auto conclusa, ma fondamentalmente eteronoma, che cerca la sua legge in quel continuum della vita che qui e ora può sempre esser riafferrata nella sua novità.

Non sono parole, dunque, ma ancora con parole innestate in una vita più vasta. Non arte per se stessa, ma ancora opera artistica, perché

[...] ancora
si scrive e si pensa
ancora si fa arte
ma da un'altra parte (*Lavoro da fare*)

E perché in fondo

[...] senso vivo all'arte
l'avrebbe dato il resto (*Versi nuovi*)

Di questa pratica l'opera pittorica di Cepollaro è una messa in opera, la figurazione di una idea poetica che continua oltre le parole e i segni, senza per ciò stesso annullarli, inchiodarli al silenzio, ma piuttosto inquadrandoli da un punto di vista in cui essi diventano tracce di un nostro stare materialmente esposti al mondo, "tracce scure o lucenti di un fuoco", perché i segni e le parole possano stare finalmente "al gioco delle cose".

Italo Testa

Il polittico smembrato: la predella

Il tema della Predella nasce da un'idea sorta nel corso del lavoro. Mi sono accorto che i diversi quadri che andavo componendo si richiamassero tra loro al punto da costituire un virtuale polittico. Mi sono abituato così all'idea di svolgere questo tema del polittico smembrato.

I diversi frammenti, pur avendo autonomia erano potenzialmente riconducibili ad un unità fattuale, concreta, espositiva.

La predella di solito si pone in basso rispetto alle pale d'altare e la sua funzione è quella eminentemente narrativa. Proprio questa sua caratteristica ha incontrato la mia particolare attenzione per la scrittura nel lavoro pittorico. Di qui lo svolgimento del tema che è insieme della narrazione e della scrittura, nella metamorfosi segnica e materica propria alla mia ricerca.

Unità e smembramento, possibilità di ricomposizione, leggibilità e illegibilità, narrazioni verbali, narrazioni a-verbali...Questi sono i luoghi che posso immediatamente indicare a proposito di questi lavori.

Biagio Cepollaro, 2009.



Predella-3, 2009
Dipinto su tavola, cm 40 x 50
Tecnica mista.



Predella-2, 2009
Dipinto su tavola, cm 40 x 50
Tecnica mista.



Predella-1, 2009
Dipinto su tavola, cm 40 x 50
Tecnica mista.



Predella-4, 2009
Dipinto su tavola, cm 40 x 50
Tecnica mista.



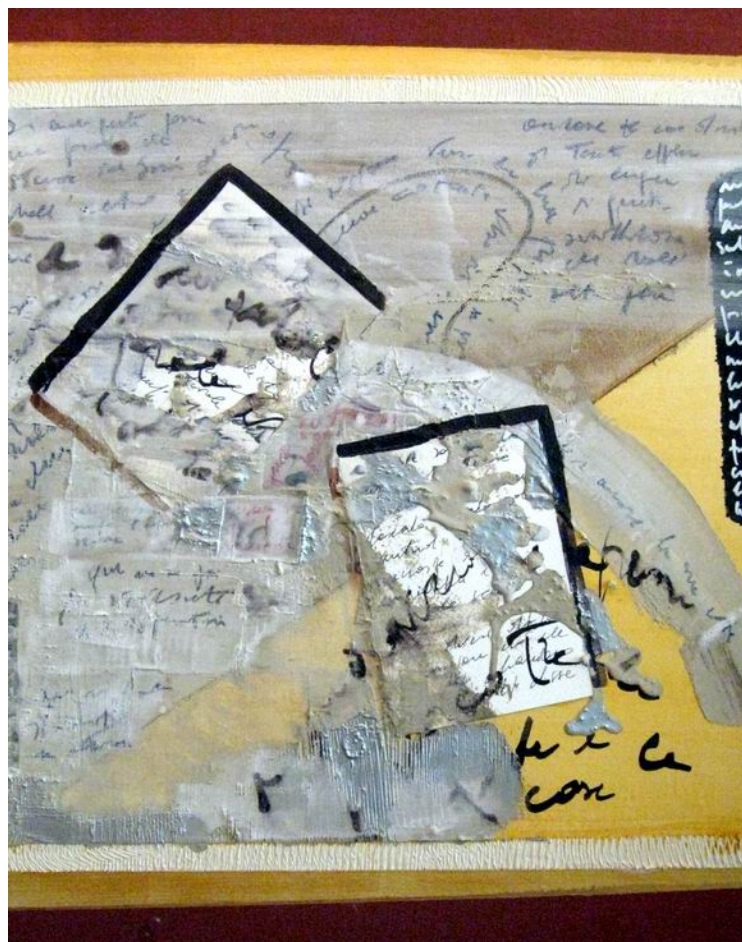
Predella-A, 2009
Dipinto su tavola, cm 100 x 20
Tecnica mista.



Predella-B, 2009
Dipinto su tavola, cm 100 x 20
Tecnica mista.



Predella-Beta, 2009
Dipinto su pannello telato, cm 40 x 50.
Tecnica mista.



Predella-Alfa, 2009
Dipinto su pannello telato, cm 40 x 50.
Tecnica mista.



Predella-Dittico, 2009
Dipinto su due tavole, complessivi cm 80 x 50.
Tecnica mista.

Biagio Cepollaro poeta e artista visivo, è nato a Napoli nel 1959 e vive a Milano.

Poesia: La trilogia *De requie et natura* costituita da *Scribeide*, pref. di R. Luperini, Manni Ed, 1993.; *Luna persciente*, pref. di G. Guglielmi, Mancosu Ed, 1993, *Fabrica*, pref. di Giuliano Mesa, Zona Ed., 2002 ; *Versi Nuovi*, con postfazione di Giuliano Mesa, è uscito nel 2004, presso Oedipus Ed.; *Lavoro da fare (2002-2005)*, con la postfazione di Florinda Fusco è il nuovo libro di poesia, in e-book dal 2006, presso *Poesia italiana E-book*. E' stato tra i promotori del Gruppo 93 e fondatore, con Mariano Baino e Lello Voce, della rivista *Baldus*. E' intervenuto in readings e convegni internazionali di poesia e suoi testi sono stati inclusi e tradotti in diverse antologie: *Poesia italiana della contraddizione*, a cura di Cavallo-Lunetta. Newton-Compton, 1989; *Poesia e realtà*, a cura di G. Majorino, Tropea ed., 2000; *Leggere variazioni di rotta*, a cura di Liberinversi, Le voci della luna, 2008; *The Promised Land, Italian Poetry after 1975* a cura di Luigi Ballerini e Paul Vangelisti, Sun & Moon Classics, Los Angeles, 1999; *Twentieth-Century, Italian Poetry*, Toronto University of Toronto Press, 1993; *Italian Poetry, 1950-1990*, Dante University Press, Boston, 1996; *Chijo no utagoe- Il coro temporaneo*, a cura di A. Raos, trad. A. Raos e Taro Okamoto, Ed. Schichoska, Tokyo, 2001; *Nouveaux poètes italiens*, a cura di A. Raos, *Action Poétique* n° 177, settembre 2004. Su spartiti musicali di Giovanni Cospito ha eseguito suoi testi concertanti in performance per percussioni, soprano, voce, tape e live- electronic (Leonkart, Milano, 1996; Teatro Due di Parma, 1997). Con Nino Locatelli, *Variazioni da Fabrica*, lettura- concerto, Fondazione Mudima, Milano, 1997; con il sassofonista Louis Sclavis ha letto sue poesie a Procida, 2003. Ha inciso un suo testo all'interno di un brano musicale composto dal percussionista Filippo Monico, in *Frammenti*, Mitteleuropa Ensemble, Iktius, 1998. Alle sue opere si fa riferimento in Cesare Segre e Clelia Martignoni, *Testi nella storia*, B. Mondadori, 1991; in R. Luperini e P. Cataldi, *La scrittura e l'interpretazione*, Palumbo ed, 1998; in Nino Borsellino e Walter Pedullà, *Storia Generale della Letteratura Italiana*, F. Motta E. e Gruppo Editoriale L'Espresso, 2004. Dal 2003 cura il sito www.cepollaro.it e il blog *Poesia da fare* (www.cepollaro.splinder.com).

Arti visive: ha elaborato, tra l'altro, delle modalità di ibridizzazione tra tecnologie digitali e tecniche pittoriche più tradizionali. A tale attività sono dedicati il blog *Cepollaroarte's Weblog* <http://cepollaroarte.wordpress.com/> e il libro recente *Nel fuoco della scrittura*, La Camera verde, Roma, 2008.

Nel fuoco della scrittura è anche il titolo delle sue esposizioni a Roma (La Camera verde, 2008), a Napoli (Il filo di Partenope, 2009) e a Piacenza (Laboratorio delle Arti, 2009).

E' in corso di pubblicazione un altro libro-catalogo, *Da strato a strato*, presso La Camera verde di Roma.

Biagio Cepollaro
Catalogo-tavole n. 1
2009

Testo critico
di Italo Testa

Presentazione
di Biagio Cepollaro

www.cepollaro.it
<http://cepollaroarte.wordpress.com/>
Informazioni per disponibilità e acquisto:
biagiocepollaro@tin.it